



LA FORNARINA DI RAFFAELLO È L'ICONA MONDIALE DELLA GRANDE BARBERINI, GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

PALAZZO BARBERINI

SCRIGNO BAROCCO DI UN MUSEO ALL'AVANGUARDIA

Grazie agli sforzi dello Stato, del Comune e di una eccezionale équipe di esperti, sono stati recuperati quasi totalmente i preziosi spazi di palazzo Barberini, uno dei più significativi monumenti del barocco italiano. Il 2010 regala così alla città di Roma la Galleria Nazionale, una struttura all'avanguardia per la grandiosità degli spazi restaurati dell'edificio, la ricchezza degli arredi interni e soprattutto per il numero e la qualità delle opere d'arte, tornate alla luce dopo l'incuria di anni. E' la festa del bello, della luce e del colore: 1445 dipinti e 2067 oggetti di arte decorativa.

PALAZZO BARBERINI E LA SUA STORIA

A Roma tutto ci parla di storia, di arte, di cultura ed il turista non può certo pensare di visitare in modo approfondito ogni monumento od ogni angolo della città. Dovendo fare una scelta prioritaria, noi proponiamo un palazzo che non si può certo ignorare, soprattutto dopo i grandi lavori di restauro dell'edificio e di allestimento degli spazi espositivi: parliamo di Palazzo Barberini, la reggia del Barocco, uno tra i maggiori edifici civili italiani di ogni tempo, il

ritratto della potenza politica, economica e culturale della più illustre famiglia del Seicento romano. Nel 2010, per celebrare i 140 anni di Roma Capitale, è stato portato a termine un progetto iniziato nel lontano 1949 con l'acquisto dello stabile da parte dello Stato Italiano, che designava Palazzo Barberini come sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica, e oggi custode di una raccolta statale che raccoglie opere provenienti da importanti donazioni e collezioni acquistate. Nel 2006, con il trasferimento del Circolo Ufficiali in un'altra vicina sede, la Galleria recupera 2700 mq di spazio e diventa finalmente Museo, una struttura moderna di livello internazionale, un vasto scrigno di eccelse opere d'arte ordinate cronologicamente, aperto anche a nuove acquisizioni e a mostre temporanee importanti. Straordinario quanto impegnativo il recupero di numerosissime e pregiate opere, uscite da impolverati depositi e smembrati nel tempo in Italia e all'estero. Il restauro architettonico ha finalmente reso giustizia a un edificio importante, con il recupero dell'architettura originaria del palazzo, deturpato da incuria e manomissioni: riemergono gli spazi luminosi della primitiva costruzione, gli scaloni, gli accoglienti e fastosi saloni. Il travertino ripulito dal restauro ha restituito quella particolare luminosità che sin dall'origine caratterizzava Palazzo Barberini. Il palazzo oggi ha una facciata su via Barberini, un tempo ingresso principale con il grande portone di Pietro da Cortona, ma l'entrata principale ora è su via Quattro Fontane: una cancellata ottocentesca in ferro fra otto pilastri con canestre e telamoni (opere rispettivamente di Francesco Azzurri del 1865 e di Adamo Tadolini) immette nell'antistante giardino con al centro una fontana.

LA STRUTTURA DI PALAZZO BARBERINI

Per capire l'importanza del palazzo, basta pensare ai grandi maestri del Seicento che hanno collaborato alla sua costruzione: da Maderno a Borromini, da Bernini a Pietro da Cortona. La famiglia dei Barberini, di origine fiorentina, sistematasi poi a Roma, era certamente ricca e importante nel corso del Seicento, annoverando tra i propri membri addirittura un pontefice, Maffeo Barberini, salito al soglio pontificio con il nome di Urbano VIII (21 anni di pontificato dal 1623 al 1644). Costui, desiderando per la propria famiglia una residenza importante al pari delle più insigni famiglie romane, acquista un ampio terreno sul colle del Quirinale, una vasta area che occupava lo spazio delimitato oggi da via Quattro Fontane e da via XX Settembre (allora via Pia). Affida il progetto a Carlo Maderno, che vi lavora, con la collaborazione del nipote Francesco Borromini, dal 1625 al 1629, anno della sua morte. Il progetto probabilmente prevedeva già di passare dal tradizionale palazzo rinascimentale a blocco quadrato chiuso, che inglobava la preesistente villa di campagna degli Sforza, a una struttura a schema più aperto, per dare respiro alla facciata classica. Gian Lorenzo Bernini, famoso scultore-architetto del barocco italiano, eredita il non facile compito di realizzare e di portare a termine l'opera intrapresa dal predecessore, compito che esegue in modo innovativo e creativo, realizzando un palazzo-villa, a metà tra il palazzo di rappresentanza e la villa suburbana. Adotta la planimetria aperta con schema ad H ad ali avanzate: l'ingresso di rappresentanza dava sull'attuale via Barberini, davanti al quale, oltre al teatro progettato da Pietro da Cortona e demolito nel 1926, si apriva l'ampio cortile della Cavallerizza, un tempo sede di feste sfarzose, oggi soppresso dalla ristrutturazione urbana. I due corpi sono uniti da un settore di congiunzione, prospiciente via Quattro Fontane. La facciata a logge vetrate con tre ordini di arcate, presenta ampi finestroni strombati ed è incentrata sul grande volume del salone centrale articolato su due piani. L'androne con pilastri a volte è affiancato ai lati da due scaloni: a sinistra, uno scalone quadrangolare progettato dal Bernini porta al piano nobile, a destra si ammira la celebre scala elicoidale del Borromini che sale fino al terzo piano, dove un tempo aveva sede la grande biblioteca del cardinale Francesco Barberini. Cornelia Costanza Barberini (1716-1797), l'ultima discendente dei Barberini, restaura il secondo piano, trasformandolo in un ambiente più intimo e raccolto. Dall'androne, un ampio porticato, attraverso una rampa a gradoni costruita tra il 1673 e il 1679, si congiungeva con i vasti giardini di delizie popolati da piante rare, un tempo più estesi di adesso.

LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

Nel Museo, la cui icona è la Fornarina di Raffaello, quasi tutti i pittori sono rappresentati dalle opere più significative della loro produzione. Al piano terra, nove sale su un'area di 1200 mq, la pittura dal XII al XV secolo apre con la "Vergine e Cristo" (1075), l'opera più antica della Barberini proveniente da S. Maria in Campo Marzio; al piano nobile, 15 sale su un'area di 900 mq, sono esposti celebri dipinti dal Rinascimento al Naturalismo. La visita ai dipinti del Settecento ci porta direttamente nell'appartamento fatto decorare da Cornelia Costanza Barberini. Il piano nobile è tutto un susseguirsi di sale e ampi ambienti, un tripudio di affreschi, fregi e stucchi: raccoglie opere particolarmente significative del Cinquecento e del Seicento italiani. La più famosa è sicuramente la Sala del Trionfo della Divina Provvidenza e il compimento dei suoi fini attraverso il potere spirituale e temporale del papato al tempo di Urbano VIII, esaltazione della gloria materiale e spirituale dei Barberini. Qui Pietro da Cortona (1596 - 1669), protagonista della pittura figurativa del Seicento, apre al linguaggio barocco. Lavorando dal 1633 al 1639, nella volta architettonica raffigura l'apoteosi dei Barberini in un suggestivo affresco il cui soggetto esalta il buon governo del casato, in un luminoso intreccio pittorico che conta più di cento figure, spaziando dal mito alla storia. L'effetto di abbagliante luminosità è accresciuto ancor più dal grande lampasso che orna la parete alta 18 metri, un prezioso tessuto, tutto un rimando di bagliori di fili d'argento e d'oro.

Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini,
via Quattro Fontane. Roma

Aperta da martedì a domenica 8,30-19,30 (ingresso fino a un'ora prima della chiusura).
Chiusa il lunedì.

Informazioni e prenotazioni

06-32810;
prenotazione gruppi
fax 06-32651329.